



Circolo Culturale  
"NAVARCA"

# Ulderico e il figlio irrequieto, una saga friulana

Il racconto di Carlo Bressan descrive Aiello attraverso i ricordi. Decine di persone alla presentazione

di Paolo Medeossi

Sala Gusmani stracolma, a palazzo Antonini, per la presentazione del libro "Ulderico e il figlio irrequieto" di Carlo Bressan, edito dal circolo Navarca e da Gaspari, in cui si snoda una storia appassionata e intensa che parte dagli anni Trenta con la guerra di Etiopia per arrivare ai giorni nostri, avendo sullo sfondo una vicenda familiare friulana. In copertina c'è un disegno di Altan che ricalca una foto autentica: vi si vede un papà intento a leggere un libro mentre per mano trascina un ragazzino ribelle e riottoso. E i due personaggi sono appunto Ulderico e il figlio Carlo, protagonisti in un racconto che attraversa l'Italia del Novecento e che assomiglia a tante altre saghe in cui un microcosmo familiare fa i conti con gli slanci, le illusioni e le delusioni sociali e politiche dei tempi attuali. Ma il libro di Bressan, nel rievocare rivaluta anche il ruolo della ge-



Sala Gusmani affollata di gente alla presentazione del nuovo libro di Carlo Bressan "Ulderico e il figlio irrequieto" edito dal circolo Navarca e da Gaspari

nerazione dei nostri padri, forse mai capita fino in fondo. Quelli che, cantava Giorgio Gaber, erano «appassionati di poesia nei loro antichi appartamenti, dietro a discreti pavimenti, in un'Italia un po' strana in cui non poterono fare a meno di sognare l'Africa orientale».

Anche Ulderico partì volontario per l'Etiopia risucchiato den-

tro la generazione che, come disse Ruggero Zangrandi, dovette compiere il lungo viaggio attraverso il fascismo, per uscire dalle lusinghe e dagli inganni, dalle promesse e dalle sollecitazioni all'amor patrio, prima di approdare a una coscienza democratica e (nel suo caso) a un socialismo lombardiano. Il pretesto da cui scocca il raccon-

to di Carlo è lo straordinario archivio fotografico che il papà portò dal continente nero: vi si incontra un'Africa semplice e quieta, in contrasto con le immagini della guerra. Da lì si snoda il gioco dei ricordi e della memoria che diventa materia appassionata con la descrizione di Aiello, centro del mondo nella vicenda, e di ciò che accadde

nel secondo Novecento friulano, quando il figlio irrequieto entra sulla scena attraverso il fervore culturale, l'impegno politico e i fatti del '68, narrati in un capitolo che riporta il leggendario arresto degli otto contestatori davanti al Circolo dei forestieri di Lignano, dove si teneva il ballo della patronesse.

Di questo viaggio umano e

letterario, stimolati dalle domande del direttore della Biblioteca Joppi, Romano Vecchiet, hanno parlato con affetto e passione Bianca Agarinis e Giampaolo Borghello, i quali assieme a Nereo Battello hanno firmato le presentazioni sul libro. Davanti a loro una platea foltissima, in una sfilata di volti che rappresentava la storia recente della sinistra in Friuli. Per il Comune è intervenuto, assieme all'assessore Federico Pirone, il vicesindaco Agostino Maio che ha così dato il saluto a Udine dal suo incarico assumendo quello di capo di gabinetto della presidente Serracchiani. Infine, dopo i ringraziamenti di Bressan, l'attore Vanni De Lucia (pure lui fra i ragazzi arrestati a Lignano) ha evocato curiosi aneddoti di una esperienza in Somalia dove venne inviato nel 1989 assieme a Ferruccio Cainero dal ministero degli esteri guidato da De Michelis. «Stava per scoppiare la guerra civile, dovunque bombe e agguati, - ha raccontato De Lucia - ma Roma decise di spedire a Mogadiscio proprio noi, due comici. C'è da riderci, e meditare. L'Italia ci sorprende sempre».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LIBRO STAMPATO DAL CIRCOLO CULTURALE NAVARCA  
SI PUO' ACQUISTARE AD AIELLO PRESSO LA CARTOLERIA "DA MALI"  
O A JOANNIS PRESSO LA CARTOLERIA "LA MERIDIANA"**